

Campioni d'Italia

Giancarlo Elia Valori L'ultimo potere forte

3. Il ragazzo prodigio

Giancarlo Elia nasce a Meolo, un paesotto vicino a San Donà di Piave non distante da Venezia, il 27 gennaio 1940, sotto il segno dell'Acquario. I genitori sono toscani, il padre Marco è compagno di scuola di **Amintore Fanfani**. Il ragazzo studia Economia e commercio e si trasferisce presto a Roma. Gli piacciono da morire gli ambienti vaticani, le divise e i riti della curia romana. Riesce a diventare «Cameriere di spada e cappa»: è la prima onorificenza della sua collezione, è il 1963, Giancarlo Elia ha 23 anni. C'è una foto che lo ritrae, giovanissimo, accanto all'uomo allora più potente Oltretevere, il cardinale **Alfredo Ottaviani**. Il fratello maggiore di Giancarlo, Leo, ex partigiano bianco, mandato da **Enrico Mattei** fin dal 1948 in Argentina a rappresentare l'Eni, lo introduce invece negli ambienti del governo di Buenos Aires. Il presidente **Arturo Frondizi** era amico del fratello, tanto da diventare padrino dei suoi figli. Nel 1965, a 25 anni, Giancarlo Elia entra nella Rai di Ettore Bernabei, prima come consulente e poi come funzionario: si occupa di relazioni internazionali, è una sorta di enfant prodige, stringere relazioni è la sua specialità. Ottime quelle con le curie, incredibili quelle con l'estero. Efficiente, attivissimo, ben introdotto: così lo ricorda lo scrittore **Alvise Zorzi**, che in quegli anni era condirettore centrale Rai per i rapporti esterni. Valori si specializza in dittatori **Kim Il Sung** in Corea del Nord, **Nicolae Ceausescu** in Romania, i dirigenti della Cina. Nei primi anni Settanta organizza una visita in Italia di Frondizi, presidente democratico dell'Argentina tra il 1958 e il 1962, che fa incontrare con diverse personalità italiane. Ma Valori conosce bene anche l'ex dittatore argentino **Juan Domingo Peron**, a quei tempi esule a Madrid. È il fratello che gli passa i contatti, poi Giancarlo li coltiva. La nuova moglie di Peron, **Isabelita**, diventa amica della madre di Valori. E quando i due argentini vengono a Roma, sono ospiti di casa Valori, a Trastevere. Il 12 marzo 1972, dopo un lavoro durato sette mesi, sullo sfondo di un fitto impegno di lobby industriali internazionali, il trentaduenne Giancarlo Elia riesce a far incontrare a Madrid, faccia a faccia, Frondizi e Peron, l'ex presidente e l'ex dittatore: è la prima pietra del trionfale ritorno di Peron in Argentina. Quando Peron nel 1973 torna in Argentina da trionfatore, sull'aereo che lo porta da Madrid a Buenos Aires, insieme ai notabili peronisti, alla moglie Isabelita e al cadavere di **Evita** trafugato dal cimitero di Milano, ci sono due italiani: **Licio Gelli** e **Giancarlo Elia Valori**. I rapporti con l'Argentina sono anche rapporti massonici. E il cattolicissimo papalino Giancarlo, malgrado la scomunica vaticana per i Liberi Muratori, comincia prestissimo a frequentare le Logge. A 25 anni si iscrive alla Loggia Romagnosi del Grande Oriente. Un anno dopo, nel 1966, si presenta però alle elezioni

amministrativi di Roma nelle liste della Dc, senza avvisare la Loggia: viene sottoposto a processo massonico e radiato. «Non accettarono la mia linea», tenterà di spiegare poi Valori, «del dialogo tra cattolicesimo e massoneria». Nel 1973, un iscritto alla Loggia Romagnosi che aveva voglia di mettersi in proprio, un certo Licio Gelli, lo contatta perché sa dei suoi ottimi rapporti con l'Argentina, lo iscrive al Centro Culturale Europeo (in realtà è la Loggia P2) e lo coinvolge in una società di import-export chiamata Ase. Che cosa importi e che cosa esporti - carne, armi, informazioni - non è dato sapere. Valori comunque sostiene di esserne uscito subito, lasciando Gelli al suo destino. Non prima, però, di avergli presentato, a Roma, all'Hotel Excelsior, il presidente Peron e il suo braccio destro, l'esoterico **José Lopez Rega**. Dopo il ritorno di Peron al potere, il rapporto con Gelli si rompe: il Gran Maestro della P2 gli scippa il contatto con l'Argentina, stringendo un rapporto diretto con Lopez Rega, che approfittando della malattia di Peron diventa il vero padrone del Paese. Valori lo disprezza: «Fino al ritorno di Peron in Argentina, Lopez Rega aveva un ruolo puramente da cameriere, ai colloqui di Peron non partecipava mai, se non per servire una bibita o un caffè... Era autore di un libro intitolato dall'Alfa all'Omega nel quale parlava di una chiesa al di sopra delle chiese. Un pazzo, io lo ritenevo, spessissimo nelle nostre conversazioni parlava di queste cose che mi facevano veramente ridere». Intanto, però, Gelli strappa a Valori il mercato (massonico, di contatti, di affari) argentino. Lo scontro Gelli, Valori, dunque, si conclude apparentemente con la sconfitta di quest'ultimo, che risulta infatti l'unico espulso dalla P2. Visto oggi, però, a vincere è Valori.

[\(3.continua\)](#)